

# OGGETTI IRANICI DEL MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE DI ROMA: NUOVE ACQUISIZIONI

Paola D'AMORE - Roma

Il Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma ha acquisito alle collezioni dello Stato nel 1985 una piccola raccolta di bronzi transcaucasici e luristani e di gioielleria achemenide e sasanide.<sup>1</sup>

Il presente articolo tratterà i bronzi afferenti all'area del Luristan del I millennio a.C. e la gioielleria achemenide e sasanide. Trattasi di due sigilli a stampo in bronzo, di tre spilloni a terminazione zoomorfa, anch'essi in bronzo, di tre bracciali di età achemenide in bronzo e argento e di tre paia di orecchini in oro di epoca sasanide.

## *Sigilli*

Inv. 12921/15679 (Tav. XXII, 1).

Misure: h. cm. 2,5; h. min. cm. 0,8; diam. cm. 2,7 x 2,5

Materiale: bronzo

Stato di conservazione: buono con leggere incrostazioni nella parte figurata

Descrizione: anello sigillo raffigurante due gazzelle accoccolate e retrospicenti ai lati di un albero sacro. Nella parte terminale dell'albero due uccelli passanti sormontati da un globo

Datazione: XI-X secolo a.C.

L'oggetto in esame appartiene alla classe degli anelli-sigillo tipici della produzione luristana del IX-VII secolo a.C. Si conoscono due categorie: gli anelli piatti ricavati da una lamina di metallo a forma di losanga, ripiegata e incisa a sbalzo e gli anelli fusi ricavati da una fascia intera anch'essa incisa a sbalzo.<sup>2</sup> Il nostro esemplare appartiene alla classe degli

<sup>1</sup> L'acquisto proviene dal mercato antiquario e comprende oltre agli oggetti qui analizzati una piccola raccolta di sigilli-pendenti, due asce e un pugnale di area luristana e transcaucasica, un bacino e una brocca islamica e un vasetto in terracotta a decorazione impressa di area latino-americana. Le fotografie sono state eseguite dal Laboratorio fotografico del Museo (C. Astuti - R. Bucci). Per le asce, il pugnale e un gruppo di sigilli-pendenti cfr. G. Lombardo, *Bronzi iranici del Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma: nuove acquisizioni* in questo volume, pp. 189-200.

<sup>2</sup> Sulla tipologia di questi sigilli cfr. P. Amiet, *Quelques aspects peu connus de l'art iranien*: RL, 23 (1973), pp. 223-224, fig. 25; M.L. Erlenmeyer - H. Erlenmeyer, *Frühiranische Stempelsiegel II*: IA, 5 (1965), p. 6, fig. 3, nn. 13-14; L. Vanden Berghe, *Het archeologisch onderzoek naar de bronscultuur van Luristan*: "Verhandelingen van de Koninklijke Vlaamse academie voor Wetenschappen", 30: 60 (1960), fig. 9, n. 7.

anelli piatti, cronologicamente più antica rispetto a quella degli anelli fusi (XII-XI secolo a.C.) anche se si conoscono esemplari più tardi dell'VIII-VII secolo a.C. di gusto arcaizzante.<sup>3</sup> Le raffigurazioni sugli anelli si limitano a demoni alati, gazzelle accoccolate e retrospicienti o tori passanti ai lati di un albero sacro; gli esemplari più antichi riflettono l'influenza artistica propria della Babilonia post-cassita,<sup>4</sup> come l'esemplare acquisito dal Museo.

L'albero sacro in esso rappresentato, con la chioma formata dai fiori di dattero, è comparabile ad analoghi esemplari documentati nella glittica cassita,<sup>5</sup> mentre il motivo della gazzella accoccolata e retrospiciente sembra invece derivare da prototipi mitannici.<sup>6</sup>

Inv. 12920/15678 (Tav. XXII, 2-3).

Misure: h. cm. 3,5; diam. del sigillo cm. 1,9

Materiale: bronzo

Stato di conservazione: buono; restaurato parte dell'anello

Descrizione: pendente con sigillo a stampo di forma lenticolare raffigurante uno zebù (?) passante e uno scorpione

Datazione: inizio del I millennio a.C.

L'esemplare del Museo Nazionale d'arte Orientale sembra appartenere sia alla classe dei pendenti utilizzati come gioielli e amuleti, databili alla fine del I millennio a.C.,<sup>7</sup> sia a quella dei sigilli-pendenti a presa zoomorfa, documentati fino al VII secolo a.C.<sup>8</sup>

Nel caso dell'esemplare del Museo Nazionale d'Arte Orientale, il sigillo di forma lenticolare è fuso in un unico blocco con l'anello di sospensione, tanto da sembrare un vero

<sup>3</sup> E. de Waele, *Bronzes du Luristan et d'Amlash (ancienne Collection Godard)*, Louvain-la-Neuve 1982, pp. 201-202.

<sup>4</sup> P. Amiet, *Les Antiquités du Luristan*, Paris 1976, p. 31.

<sup>5</sup> T. Beran, *Die babylonische Glyptik der Kassitenzeit*: AfO, 18 (1957-1958), p. 269, fig. 16; P.R.S. Moorey, *Catalogue of the Ancient Persian Bronzes in the Ashmolean Museum*, Oxford 1971, tav. 38, nn. 563-564. Un analogo albero è presente su un *gobelet* troncoconico della collezione Godard e su una coppa di bronzo rinvenuta nella regione di Kermanshah e datata al XII-XI secolo a.C. Cfr. de Waele, *Collection Godard*, n. 385; P. Calmeyer, *Datierbare Bronzen aus Luristan und Kirmanshah*, Berlin 1969, pp. 65-66, fig. 65.

<sup>6</sup> E. Porada, *Seal Impression of Nuzi (AASOR XXIV)*, New Haven 1947, tav. 7, nn. 102; 106, 110, 112; tav. 8, nn. 114, 116, 121, 123, 125-127; tav. 9, nn. 138, 141, 151; tav. 12, nn. 205-207; tav. 13, nn. 216-218; tav. 16, nn. 295-297; tav. 17, nn. 301-303.

<sup>7</sup> de Waele, *Collection Godard*, p. 181; J.A.H. Potratz, *Das Kampfmotive in der Luristan Kunst*: Or, 21 (1952), tav. XII, fig. 43; L. Vanden Berghe, *Les fibules provenant des fouilles au Pusht-i Kuh, Luristan*: IA, 13 (1978), p. 40, tav. 2, figg. 4, 9, 10.

<sup>8</sup> de Waele, *Collection Godard*, pp. 183-185; Moorey, *Ashmolean Museum*, tav. 70, nn. 464-466, p. 245 (con bibliografia).

e proprio castone piatto. Esempari del genere con l'anello di sospensione aperto, sono documentati nella collezione Godard<sup>9</sup> e vengono indicati come appartenenti alla classe dei pendenti.

Sul sigillo sono raffigurati in stile corsivo uno zebù (?) passante retrospiciente e uno scorpione. Analoghe raffigurazioni, anche dal punto di vista stilistico, sembrano essere di origine transcaucasica.<sup>10</sup> Non si conoscono precisi riscontri per l'oggetto in esame, ma lo stile del sigillo e i raffronti con gli esemplari della collezione Godard, datati all'inizio del I millennio a.C., farebbero propendere per una analoga datazione.

### *Spilloni*

Inv. 12930/15688 (Tav. XXIII, 1).

Misure: h. cm. 14; largh. max. cm. 2,5

Materiale: bronzo

Stato di conservazione: leggere incrostazioni nella parte superiore; manca un occhio del capride; tracce di martellature e di limature sullo spillone e sulla testa dell'animale

Descrizione: spillone a sezione quadrangolare con un cordolo sormontato nella parte terminale superiore da un quadrupede

Datazione: VIII-VII secolo a.C.

Inv. 12928/15686 (XXIII, 2).

Misure: h. cm. 27; largh. max. cm. 4

Materiale: bronzo

Stato di conservazione: buono; un corno dell'animale è stato rimontato

Descrizione: spillone a sezione cilindrica terminante in una testa di capride, le cui corna ricurve si ricongiungono al collo dell'animale

Datazione: VIII-VII secolo a.C.

Inv. 12929/15687 (Tav. XXIII, 3).

Misure: h. cm. 16; largh. max. cm. 3

Materiale: bronzo

Stato di conservazione: buono

Descrizione: spillone a sezione quadrangolare terminante in un cordolo sormontato da una testa di capride. Le corna sono fuse con la testa e l'occhio è applicato

Datazione: VIII-VII secolo a.C.

Gli spilloni rinvenuti in scavi regolari nella regione del Luristan o acquisiti dal mercato antiquario, possono essere distinti in tre classi a seconda della loro tipologia:

<sup>9</sup> de Waele, *Collection Godard*, p. 181, nn. 274-275.

<sup>10</sup> de Waele, *Collection Godard*, p. 181.

spilloni a terminazione zoomorfa,<sup>11</sup> spilloni a terminazione floreale,<sup>12</sup> spilloni a disco piatto.<sup>13</sup>

La tipologia a terminazione zoomorfa, documentata in questo gruppo, presenta la sommità trasformata in protome caprina, con corna per lo più dentellate, lunghe orecchie, occhi rotondi a rilievo. In alcuni esemplari, sul corpo dello spillone, è applicato un piccolo animale, per lo più un felino.<sup>14</sup>

Tali spilloni, tipicamente luristani e sconosciuti fuori di quest'area, sono databili fra la fine del II millennio a.C. e il VII secolo a.C. In essi si può notare una elaborazione stilistica nella realizzazione della testa, che va dal naturalismo degli esemplari della fine del II millennio a.C. alla esasperata stilizzazione di quelli del VII secolo a.C., dove le caratteristiche tipiche dell'animale raffigurato sono modificate a fini decorativi.<sup>15</sup>

Alla fine del II millennio a.C. la parte finale dello spillone viene modificata in testa animale, applicando le corna lunate, gli occhi e il muso. Un esemplare della collezione Godard,<sup>16</sup> datato alla fine del II e all'inizio del I millennio a.C. ricorda per la curvatura del muso gli esemplari acquisiti dal Museo Nazionale d'Arte Orientale, che risultano, tuttavia, più stilizzati.

Analogo a quelli qui descritti, risulta, invece, un gruppo di spilloni, presenti fin dagli anni '30 sul mercato antiquario e definito "gruppo di bronzi di Amlash". Lo stile leggermente diverso da quello del Luristan, è caratterizzato dalla testa del capride ad "elle" rovesciata, con le corna a mezzaluna, fermate allo spillone da un cordolo.<sup>17</sup> Spilloni del genere

---

<sup>11</sup> de Waele, *Collection Godard*, nn. 174-179, 191, 193-195; Moorey, *Ashmolean Museum*, tav. 51, nn. 319-323.

<sup>12</sup> de Waele, *Collection Godard*, fig. 109, nn. 191-192.

<sup>13</sup> D. De Clercq-Fobe, *Epingles votives du Luristan (Iran)*, Teheran 1978, nn. 1-58; alcuni presentano la testa di forma rettangolare (De Clercq-Fobe, *Epingles*, nn. 59-63; Moorey, *Ashmolean Museum*, tav. 55, nn. 350-352, tav. 56, n. 348; de Waele, *Collection Godard*, fig. 111, nn. 193-194), ovvero la testa spiraliforme di influenza caucasica (P.R.S. Moorey, *Ancient Persian Bronzes in the Adam Collection*, London 1974, p. 119, fig. 92; T. Sulimirski, *Prehistoric Russia*, London 1970, p. 292, fig. 69; p. 356, fig. 83, n. 2).

<sup>14</sup> de Waele, *Collection Godard*, fig. 111, n. 188. Su uno spillone conservato a Berlino il felino è sostituito da alcune papere: cfr. A. Moortgat, *Bronzegerät aus Luristan*, Berlin 1932, tav. 7, nn. 18-19.

<sup>15</sup> de Waele, *Collection Godard*, p. 152.

<sup>16</sup> de Waele, *Collection Godard*, fig. 103, n. 174.

<sup>17</sup> Moorey, *Ashmolean Museum*, tav. 54, n. 338.

## Oggetti iranici

furono rinvenuti nelle necropoli di Siyalk B<sup>18</sup> e di Marlik,<sup>19</sup> insieme a materiale databile fra il X e il VII secolo a.C.

Per la semplificazione della tipologia zoomorfa, per la mancanza di ogni elemento distintivo e per la rozzezza dell'esecuzione gli esemplari del Museo Nazionale d'Arte Orientale potrebbero essere datati all'VIII-VII secolo a.C. ed essere considerati appartenenti al cosiddetto "gruppo di Amlash".

### Bracciali

Inv. 12931/15689 (Tav. XXIII, 4-5).

Misure: max. cm. 6,7; diam. barra cm. 0,69/0,83

Materiale: bronzo

Stato di conservazione: discreto

Descrizione: bracciale aperto a sezione circolare con le estremità decorate da due teste di capridi

Datazione: V secolo a.C.

Inv. 12932/15690 (Tav. XXIV, 1-2).

Misure: diam. max. cm. 6; diam. barra cm. 0,48

Materiale: argento

Stato di conservazione: discreto; l'anello spezzato è stato ricomposto

Descrizione: bracciale aperto a sezione circolare con le estremità decorate da due teste leonine

Datazione: VI-IV secolo a.C.

Inv. 12933/15691 (Tav. XXIV, 3-4).

Misure: diam. max. cm. 6,8; diam. barra cm. 0,7

Materiale: argento

Stato di conservazione: buono

Descrizione: bracciale aperto a sezione ovale con le estremità decorate da due teste caprine.

Il corpo degli animali è in parte raffigurato sui laterali del bracciale

Datazione: VI-IV secolo a.C.

I tre bracciali appartengono ad una classe di gioielli in bronzo e in materiale prezioso a terminazione zoomorfa, nota durante il I millennio a.C. nelle regioni iranica e mesopotamica meridionale.<sup>20</sup>

I bracciali qui esaminati possono essere attribuiti per alcune caratteristiche stilistiche all'ambiente artistico achemenide fra il VI e il IV secolo a.C.

La tipologia generale risulta composta da un anello aperto, in molti casi non perfettamente ovale o circolare, come gli esemplari qui illustrati, ma con la barra metallica

<sup>18</sup> R. Ghirshman, *Fouilles de Siyalk près de Kashan, II*, Paris 1939, tav. 39, n. 1.

<sup>19</sup> O. Negabhan, *Preliminary Report on Marlik Excavation*, Teheran 1964, fig. 130.

<sup>20</sup> Sulla diffusione di questi bracciali cfr. Moorey, *Ashmolean Museum*, pp. 223-224.

incurvata al centro, di fronte all'apertura verso l'interno.<sup>21</sup> Questa ondulazione, più o meno pronunciata, aveva una funzione pratica e non decorativa e serviva per evitare che il bracciale si sfilasse dal polso.<sup>22</sup> I terminali erano decorati con rappresentazioni animali, limitate principalmente alle teste di leoni, grifoni, capridi. I capridi del bracciale Inv. 12931/15689 presentano soltanto la testa con gli occhi sporgenti, le orecchie appuntite eseguite ai lati della barra e le corna a rocchetti, poste sul capo al centro.

Tali animali si avvicinano tipologicamente a quelli raffigurati su alcuni bracciali in metallo prezioso pubblicati da P. Amandry, al quale si deve un lavoro di insieme sulle tipologie di questi manufatti in periodo achemenide.<sup>23</sup> Gli esemplari da lui citati, presentano le corna prive del motivo a rocchetto; quest'ultimo potrebbe indicare una datazione al V secolo a.C. e in particolare attribuire il bracciale in esame ad un atelier operante durante il regno di Serse. Infatti il motivo delle corna, realizzate con una cordolatura è presente soltanto nei materiali sicuramente ascrivibili al regno di tale sovrano, in particolare sulla glittica a cilindro<sup>24</sup> e in un piccolo stambecco in pietra rinvenuto negli scavi di Persepolis.<sup>25</sup>

Il bracciale Inv. 12932/15690, invece, presenta la terminazione a testa leonina con le fauci leggermente spalancate, gli occhi soltanto indicati ma non eseguiti e la criniera segnata da tre linee bombate. Tutti i particolari sono realizzati con l'aiuto del cesello. Il bracciale in esame, per la lavorazione poco curata e per l'immagine fortemente stilizzata delle teste leonine, deriva da un prototipo luristano, individuabile nelle teste stilizzate di felino, utilizzate come terminali di spilloni<sup>26</sup> e di bracciali<sup>27</sup> diffusi in Luristan, Urartu e nella necropoli B di Tepe Siyalk.

Il bracciale del Museo Nazionale d'Arte Orientale può essere comparato nella testa felina con un'ansa in oro di una brocca rinvenuta nel Tesoro dell'Oxus.<sup>28</sup> La testa felina di quest'ultima risulta, tuttavia, più accurata nella lavorazione. E' possibile che il bracciale Inv.

<sup>21</sup> P. Amandry, *Orfèverrie achéménide*: AK, 1 (1958), tav. 9, n. 7; tav. 10, nn. 12-13; tav. 11, nn. 19-21; tav. 12, n. 29; tav. 13, nn. 35-36.

<sup>22</sup> Cfr. i bracciali indossati dagli arcieri di Susa in Amandry, cit., tav. 8, n. 3.

<sup>23</sup> Amandry, cit., pp. 9-23.

<sup>24</sup> E.F. Schmidt, *Persepolis II. Contents of the Treasury* (OIP LXIX), Chicago 1957, tav. 3; D.J. Wiseman, *Götter und Menschen in Rollsiegel Westasiens*, Prague 1958, n. 104; L. Legrain, *The Culture of Babylonians from their Seals in the Collection of the Museum*, Pennsylvania University (PBS XIV), Philadelphia 1925, nn. 810-999.

<sup>25</sup> R. Ghirshman, *L'art animalier aulique achéménide*: "Monuments Piot", 60 (1976), p. 3, fig. 1. Un bracciale a terminazione caprina, con le corna decorate a rocchetti, datato al V secolo a.C., proveniente da Vouni (Cipro) in Amandry, cit., tav. 12, n. 28.

<sup>26</sup> Moorey, *Ashmolean Museum*, tav. 51, nn. 319-323; Amiet, *Les Antiquités du Luristan*, p. 79, n. 174; de Waele, *Collection Godard*, fig. 211, nn. 193-194.

<sup>27</sup> Moorey, *Ashmolean Museum*, tav. 62, nn. 381-391.

<sup>28</sup> O. Dalton, *The Treasure of the Oxus*, London 1928, tav. 7, n. 17.

12932/15690 per gli elementi stilistici arcaizzanti che lo caratterizzano sia da porre cronologicamente al VI secolo a.C.

In ultimo il bracciale Inv. 12933/15691 documenta nella terminazione zoomorfa una testa di capride. Il corpo dell'animale, molto semplificato, è in parte realizzato a cesello sulla barra del bracciale; la stessa testa non si stacca plasticamente dalla barra ma è eseguita sulla stessa: piccole protuberanze, divise da una linea, indicano il muso, mentre le corna ricurve sono fissate ad una sorta di pomello sporgente sul capo dell'animale.

Tale tipologia non è diffusa in Iran ma è documentata in particolar modo in Mesopotamia e Siria, dove analoghi manufatti furono rinvenuti a Khorsabad<sup>29</sup> e a Til Barsip.<sup>30</sup> Paralleli si riscontrano, inoltre, in un esemplare conservato all'Ashmolean di Oxford<sup>31</sup> e presso la collezione David Weill di Parigi.<sup>32</sup>

### *Orecchini*

Inv. 12934/15692 (Tav. XXV, 1).

Misure: diam. cm. 1,7; h. con pendagli cm. 2,7

Materiale: oro

Stato di conservazione: buono

Descrizione: coppia di orecchini con chiusura a scatto formati da due lamine semilunate aperte connesse da un motivo a cerchi, fissati da una lamella tubolare dalla quale pendono otto sfere d'oro, decorate in basso da tre granulazioni

Datazione: periodo sasanide (III-VI secolo).

Inv. 12935/15693 (Tav. XXV, 2).

Misure: diam. cm. 2,3; sp. cm. 0,9

Materiale: oro

Stato di conservazione: buono

Descrizione: coppia di orecchini con chiusura a scatto formati da una lamina tubolare cava

Datazione: periodo sasanide (III-VI secolo).

Inv. 12936/15694 (Tav. XXV, 3).

Misure: diam. cm. 2,3; h. con pendente cm. 3,6

Materiale: oro

Stato di conservazione: buono

Descrizione: coppia di orecchini con il cerchio decorato da una cordolatura interrotta da un elemento liscio a sezione tubolare. Al centro un elemento cilindrico verticale sostiene un grappolo di cinque globi

<sup>29</sup> G. Loud - C.B. Altman, *Khorsabad II. The Citadel and the Town* (OIP XL), Chicago 1938, tav. 59, n. 127; Moorey, *Ashmolean Museum*, tav. 61, n. 390.

<sup>30</sup> F. Thureau Dangin et Alii, *Til Barsip. Texte et Album*, Paris 1936, tav. 18, n. 6.

<sup>31</sup> Moorey, *Ashmolean Museum*, tav. 83, n. 533.

<sup>32</sup> Amiet, *Les Antiquités du Luristan*, n. 158, pp. 70-71.

Datazione: periodo sasanide (III-VI secolo).

I gioielli qui trattati riproducono non solo le forme ma anche le tecniche di manufatti più antichi, attribuibili al periodo achemenide, testimoniando la grande vitalità delle botteghe iraniche e la continuità di tradizione nella gioielleria minore.

Un orecchino rinvenuto ad Uruk, appartenente al periodo neo-babilonese<sup>33</sup> e composto da una doppia fila di globi, uniti ad una barra circolare, potrebbe essere considerato il prototipo degli orecchini achemenidi, a corpo solido decorati da una serie di globi;<sup>34</sup> da questi potrebbe discendere la tipologia dell'Inv. 12934/15692, dove al corpo solido massiccio si sostituisce il più aggraziato doppio cerchio semilunato, lavorato a giorno, di tradizione sasanide e i globi, non più saldati alla barra, pendono da piccole catenelle.<sup>35</sup>

Di analoga tradizione achemenide risultano gli orecchini Inv. 12935/15693 realizzati da una semplice barra a sezione tubolare, analoghi a quelli presenti su alcune figure sui rilievi parietali di Persepolis.<sup>36</sup>

Il prototipo per gli esemplari contrassegnati dall'Inv. 12936/15694 potrebbe essere ricercato nell'altopiano iranico in una coppia uscita da una bottega luristana dell'inizio del I millennio a.C.<sup>37</sup> Questi orecchini, più elaborati rispetto ai tipi tradizionali, dove i pendenti granulati sono riportati direttamente sulla barra circolare, dimostrano una larga diffusione del motivo, documentato fin dal Medio Bronzo II c di Palestina (1625-1500 a.C.).<sup>38</sup> Due esemplari analoghi a quello qui trattato furono rinvenuti, rispettivamente a Pasargadae e a

<sup>33</sup> K.R. Maxwell-Hyslop, *Western Asiatic Jewellery*, London 1971, tav. 217.

<sup>34</sup> Maxwell-Hyslop, *Jewellery*, tavv. 256, 258. Molti di questi tipi presentano incrostazioni a *cloisonné*, ovvero un motivo ripreso dalla glittica. Cfr. P.R.S. Moorey, *Cemeteries of the First Millennium B.C. at Deve Hüyük near Carchemish* (BAR, International Series 87), London 1970, n. 300; O. Reuther, *Die Innenstadt von Babylon*, Leipzig 1926, tav. 76, n. 138c; A. Haller, *Die Gräber und Gräfte von Assur*, Berlin 1954, p. 59, tav. 16d; B. Carrière - A. Barrois, *Fouilles ..... à Neirab: "Syria"*, 8 (1927), tav. 54, p. 210. Per un prototipo iranico cfr. Ghirshman, *Siyalk II*, tav. 5, n. 7 (necropoli A); Schmidt, *Persepolis II*, tav. 45, n. 27.

<sup>35</sup> Sull'argenteria sasanide, in particolare sui piatti raffiguranti la caccia reale o momenti della vita di corte, il sovrano indossa orecchini con pendenti. Cfr. O.P. Harper, *Silver Vessels of the sasanian Period*, New York 1981, tavv. 1-38.

<sup>36</sup> E.F. Schmidt, *Persepolis I. Structures, Reliefs, Inscriptions* (OIP LXVIII), Chicago 1953, tavv. 52, 57-58, 82, 121.

<sup>37</sup> Moorey, *Ashmolean Museum*, tav. 83, nn. 537- 538.

<sup>38</sup> Maxwell-Hyslop, *Jewellery*, tav. 77, p. 116 (Palestina); tav. 96, p. 130 (Cipro); tav. 158, p. 203 (Urartu); tav. 159, p. 208 (Iran). Un primo accenno a globi granulati uniti alla barra circolare da un pendente rigido si riscontra in alcuni esemplari provenienti dalle tombe medio assire di Mari e in quelli rinvenuti nella tomba 605 di Tell Fara in Palestina. Cfr. Maxwell-Hyslop, *Jewellery*, tav. 200; A. Parrot, *Les fouilles de Mari 1935-1936: "Syria"*, 18 (1937), tav. XV.

## Oggetti iranici

Siraf,<sup>39</sup> databili il primo al periodo achemenide e il secondo al periodo sasanide. Gli orecchini rinvenuti a Siraf, inoltre, risultano per la presenza del doppio giro di perline, qui sostituito da una barretta rigida, il confronto più puntuale per la tipologia in esame.

---

<sup>39</sup> D. Stronach, *Excavations at Pasargadae*: "Iran", 3 (1965), p. 32; D. Whitehouse, *Excavations at Siraf*: "Iran", 10 (1972), p. 70, tav. 12c.